Rassegna stampa
10-11-12 giugno 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

12 giugno 2023

La proprietà Lario Real Estate srl ha intenzione di avviare la demolizione dei capannoni entro l'estate

Supermarket e fast food nella ex Leuci, ma la Sovrintendenza salva gli uffici

A sinistra il comparto dell'ex Leuci con l'immagine della palazzina rossa dove un tempo si trovavano gli uffici. Sopra il sindaco Mauro Gattinoni e gli interni, sempre degli uffici

La palazzina che confina con via Tubi crollata nel 2019 a seguito delle copiose piogge

LECCO (cmc) Un supermercato e un fast food nell'ex Leuci.

Sarebbe questo quello che prevede il progetto che sarà presentato all'Amministrazione comunale nelle prossime settimane.

I disegni sono stati realizzati dall'architetto **Virginia Tentori** (con studio in via Dante) incaricata dalla proprietà - la società Lario Real Estate srl che fa capo a una cordata di imprenditori italo-svizzeri - di dare un volto nuovo al comparto.

Il preliminare in verità ha già subito parecchie modifiche, visto che la Sovrintendenza ha richiesto in prima battuta di mantenere invariati - come archeologia industriale - alcuni dei capannoni; quindi, in un secondo tempo, ha esteso la stessa richiesta anche alla palazzina degli uffici che si affaccia su via XI Febbraio.

Ora in Comune sarà presentato il progetto definitivo che - come dicevamo - dovrebbe prevedere un supermercato (pare si tratti della Lidl) e un fast food (i bene informati parlano di Mc Donald ma naturalmente non ci sono conferme).

Comunque, proprio in queste settimane l'architetto Tentori starebbe cercando un'azienda specializzata nella demolizione. Infatti è intenzione della Lario Real Estate far abbattere tutti i capannoni industriali (eccetto naturalmente quelli sui quali è stato posto il vincolo) entro la fine dell'estate.

Il progetto di riqualificazione dell'ex Leuci riguarda un'area di ben 19.600 metri quadri in fregio a via XI Febbraio, davanti al centro commerciale la Meridiana. Una zona centrale e delicata.

Sul comparto ci sono ancora diversi edifici realizzati a più riprese (qualcuno già crollato sotto il peso di anni e intemperie) nel corso della lunga storia della Leuci, cominciata nel lontano 1919. Prima di riuscire a vendere all'asta il complesso industriale, il curatore fallimentare **Andrea Carlucci**, era riuscito a far rimuovere tutto l'amianto dai tetti e anche dalle tubature. Un lavoro lungo che aveva subito anche una battuta d'arresto visto che l'azienda che stava effettuando la bonifica lamentava crediti che non erano stati regolati.

Poi l'asta e l'acquisto (per per 3,592 milioni euro) da parte della Lario Real Estate, avvenuto a settembre 2020.

La società (creata appositamente per poter affrontare l'acquisto e il restyling del vecchio complesso industriale) era stata l'unica ad aver presentato un'offerta nonostante le numerose manifestazioni di interesse.

Indubbiamente riqualificare un'area tanto grande non è cosa facile, lo aveva dichiarato anche l'ex amministratore della cordata, che aveva pronosticato una tempistica di almeno cinque anni prima della posa della prima pietra. Di questi ne è già trascorsa più della metà.

Alla fine del 2021 i nuovi titolari della ex Leuci avevano preso parte (insieme ai proprietari di altre 26 strutture che devono essere riqualificate) al Bando Rigenerazione urbana voluto dall'Amministrazione guidata dal sindaco **Mauro Gattinoni**. Grazie a questo bando il restyling sarà più vantaggioso perché sarà possibile accedere ai fondi regionali previsti dalla legge per il recupero del patrimonio edilizio dismesso e ridurre il consumo di suolo.

Grazie alla Legge 12 sarà possibile ottenere bonus di carattere volumetrico (dal 10 al 25%) e incentivi sugli oneri di urbanizzazione (dal 60% in su).

Quindi, come dicevamo, la proprietà ha incaricato l'architetto Tentori (che ha curato il restyling di diversi edifici compreso quello dell'ex Comune in via Roma 51) di realizzare il progetto che prevede una parte commerciale e una residenziale. Non solo, perché nel comparto dovrebbe trovare posto anche il Museo della Luce, un percorso che si snoderà all'interno del complesso immobiliare da via Tubi a via XI Febbraio raccontando, a cielo aperto, la storia dell'azienda. Il condizionale è d'obbligo perché l'esposizione era stata prevista nel preliminare, prima che la Sovrintendenza imponesse nuovi vincoli.

Dal canto suo l'assessore allo Sviluppo Urbano **Giuseppe Rusconi**, aveva chiesto alla proprietà alcuni spazi pubblici.

«Devono presentare un piano del traffico perché è prioritario trovare una soluzione viabilistica - ci aveva raccontato - Inoltre quell'area deve essere sviluppata a servizio della città».

Prima che la Sovrintendenza pronunciasse il suo «niet» da Palazzo Bovara era stata anche avanzata la richiesta di abbattere la palazzina rossa degli uffici per poter allargare il calibro di via XI Febbraio e creare una fermata degli autobus, ma questo - come dicevamo - non sarà possibile.

«Siamo in attesa di vedere il progetto definitivo che dovrebbe arrivare a breve - ha confermato il sindaco **Mauro Gattinoni** - La Sovrintendenza ha costretto la proprietà a rivedere il preliminare poiché alcuni edifici dovranno essere conservati. Siamo tutti curiosi di conoscere quale tipo di soluzione è stata trovata visti i nuovi vincoli».

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

12 giugno 2023

La storia dell'azienda è un po' anche la storia della nostra città

Dava lavoro a 600 persone

LECCO (cmc) L'azienda Leuci - nata nel 1919 - è stata per decenni un fiore all'occhiello nella città di Lecco. Nel tempo era arrivata a dare lavoro a 600 dipendenti e a produrre annualmente ben 140 milioni di lampadine.

La crisi dello stabilimento era cominciata dalla fine degli anni '90. La proprietà, per fare fronte ai cambiamenti del mercato aveva però iniziato a diversificare la produzione. Nel 2006 la Luci era stata acquisita da **Giuliano Pisati** (patron della Relco spa) e da alcuni soci, costituiti nella società Trident. Ma la situazione era già delicata. La proprietà aveva promesso iniezioni di capitali (5 milioni di euro) e una ristrutturazione delle reti di vendita e di acquisto.

A poco a poco le maestranze se n'erano andate passando in 3 anni da 250 dipendenti a 130 con una flessione anche del numero di lampade prodotte passata da 90 milioni a 20 milioni. Nel 2009 l'azienda aveva annunciato di voler accedere alla cassa integrazione e dopo le ferie aveva comunicato il licenziamento dei dipendenti passati ormai da 100 a 30. L'attività si era conclusa a fine 2013.

Dopo anni di proteste da parte dei residenti, a causa dell'ingente presenza di amianto negli edifici nel 2020 era stata completata la bonifica e settembre l'area era stata venduta. La base d'asta era tre milioni e 592mila euro, che corrisponde alla somma che la società Lario Real Estate srl ha versato per l'acquisto.